

SPED. ABB. POSTALE  
COMMA 26 ART. 2  
LEGGE 549/95-  
MILANO

20/1996 L. 15.000

# CHIESA OGGI

*architettura e comunicazione*

## SPECIALE I MONASTERI

MIRASOLE: LA GRANGIA LOMBARDA

FARFA: L'ABBAZIA IMPERIALE

BELGIO: JEAN COSSE

GERMANIA: STEFFAN HÜLSMANN

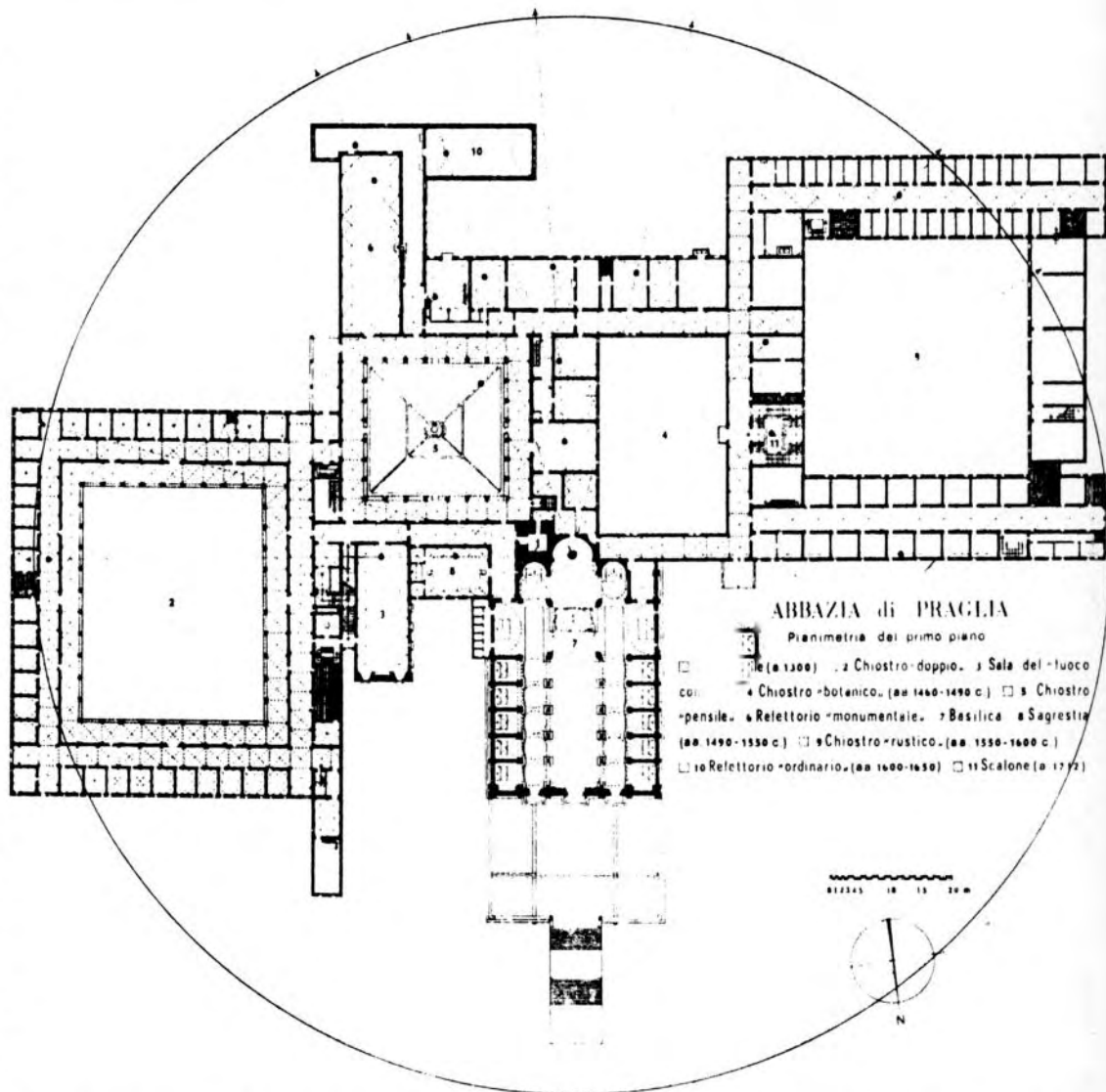




# DOVE SI RITROVA IL PARADISO

Nella concezione e nella rappresentazione dello spazio, il chiostro è visto come luogo paradisiaco per eccellenza. Senza fermarci a quello che è puro estetismo formale, addentriamoci in quello che simbolicamente quest'opera ci trasmette lungo i secoli.

**I**l chiostro si inserisce nei monasteri come elemento centrale, la cui struttura è fortemente intrecciata di simbolismo. Seppure con varianti stilisticamente differenti secondo i diversi ordini religiosi, simbolicamente il chiostro rappresenta l'immagine della Gerusalemme celeste; esso con i suoi quattro lati riferiti all'esemplarità di quel numero (i quattro venti, le quattro stagioni, i quattro punti cardinali, le età della vita umana, le fasi lunari, ecc.), vuole esprimere anche una caratteristica dell'uomo spirituale: l'*homo quadratus*, tetragono pure in senso morale. I cistercensi, in particolare, ameranno dire che il mistero di Cristo è un "*misterum quadratum*", in rapporto con l'edificazione della Gerusalemme celeste e con i quattro aspetti di Cristo stesso considerati dalla mistica cistercense: "*verbum in limo, verbum sine voce, verbum mediator, verbum abbreviatum*". L'edificio monastico è infatti simbolo di quell'unità che gli asceti del deserto avevano ricercato e ristabilito nella solitudine personale, simbolo di un ritorno allo stato paradisiaco. E se pure le figure degli animali, anche dei più feroci ed esotici, compaiono negli edifici monastici, il richiamo più eloquente allo stato paradisiaco è dato appunto dal chiostro con tutta la ricchezza di evocazioni spirituali. Esso rappresenta in modo simbolico la contemplazione nella quale l'anima si piega su se stessa e si posa dopo essersi separata dai pensieri mate-



riali e dove medita sui beni spirituali.

Simbolicamente l'uomo spirituale, identifica i quattro lati del chiostro come: il disprezzo di sé, del mondo, l'amore del prossimo

e l'amore di Dio. Ogni lato ha la sua fila di colonne; la base di tutte è la pazienza. Percorrendo all'esterno i viali da un metà all'altra del quadrilatero simbolicamente si realizza un cammino

di contemplazione spirituale. Che il chiostro rappresenti il nucleo istituzionale veramente importante per l'insediamento monastico in Occidente, è dimostrato dall'attenzione che ad esso dedica

*Veduta aerea dell'abbazia: nella "chiostro doppio", in primo piano il parte alta dell'immagine si vede il "chiostro rustico".*



quadro di una piccola "società ideale", dove finalmente regna l'amore, l'obbedienza, l'innocenza, la libertà dalle cose e l'arte di usarle bene, la prevalenza dello spirito, la pace, in una parola, il Vangelo.

Il chiostro botanico: è il primo chiostro che vede chi entra in un monastero. Si chiama così perché anticamente vi si coltivavano erbe medicinali. È il chiostro dell'accoglienza, dell'interscambio tra dentro e fuori. Qui si vede anche il rapporto col mondo, descritto in termini di contrasto, di stupore, di esempio, di possibile confidenza e segreta conversazione, di fraterna complementarietà.

Il chiostro rustico: così chiamato perché originariamente era aperto verso la campagna e serviva per usi agricoli. Si riferisce all'ospitalità perché è adiacente alla foresteria, cioè al "locale degli ospiti", a disposizione di chi si ferma per alcuni giorni e vuole approfondire il senso della propria vita e il senso di Dio. Nella funzionalità dei luoghi regolari esso si inserisce, appunto, fisicamente con valore simbolico. Struttura fisica è il giardino con percorrenze scoperte e percorrenze coperte: radiali al centro e dal centro a quelle, circondanti queste da quattro lati. Il giardino è un prato verde d'erba, di arbusti e di piante e foglie perenni; ma è privo di fiori, poiché l'effimero non vi resiste, ed è arricchito d'acqua: pozzo o fontana, d'acqua viva o sorgente (non di cisterna) al cen-

tro o ad angolo, acqua usabile o potabile, non di solo ornamento. Il quadriportico o colonnato, la vegetazione selezionata sintonicamente alla scultura e alla decorazione, l'acqua presente, la luce dall'alto, trasmettono un fascino del tutto particolare dando all'osservatore la percezione di una realtà superiore. Ogni chiostro vuole infatti essere paradiso e strutturalmente "simbolo" del giardino ideale.

Abbiamo visto sino ad ora quante volte si è fatta allusione al numero quattro. È nota l'importanza tutta particolare che i Pitagorici vi attribuivano, indicando la formula numerica  $1+2+3+4=10$ . Il motivo per cui accenno a questa considerazione, che può a prima vista sembrare strana a chi non è abituato all'uso del simbolismo numerico, è che il quaternario è sempre e dovunque considerato propriamente il numero della manifestazione universale. Lo "schema" che ne deriva sotto forma geometrica è uno dei simboli più diffusi e comuni a tutte le tradizioni. Non svilupperemo ora i diversi punti di vista dai quali questi termini potrebbero essere considerati, quel che importa è che il quaternario così costituito sia ritenuto presupposto dalla manifestazione. I quattro termini del quaternario sono così enumerati: 1° il Principio, designato come il Creatore; 2° lo Spirito universale; 3° l'Anima universale; 4° la primordiale. La risultante della somma dei quattro termini è il dena-

rio, considerato il ciclo numerico completo. Il quadrato non è altro che il cerchio diviso in quattro parti uguali da una croce formata da due diametri ortogonali; e si può subito notare che questa figura esprime la relazione del quaternario col denario, com'è espresso, sotto forma numerica, dalla formula sopra citata. Infatti, il quaternario è rappresentato geometricamente dal quadrato, se lo si considera sotto il profilo "statico", ma se lo si considera sotto quello "dinamico" come in questo caso, lo è dalla croce; essa ruotando intorno al suo centro, genera la circonferenza, che con il centro rappresenta il denario, il quale è, come abbiamo detto prima, il ciclo numerico completo. Questo viene chiamato "circolatura del quadrante", rappresentazione geometrica di ciò che esprime aritmeticamente la formula  $1+2+3+4=10$ . Inversamente il problema ermetico della "quadratura del cerchio" non è altro se non ciò che rappresenta la divisione quaternaria del cerchio, che si suppone dato con due diametri ortogonali, e si esprimerà numericamente  $10=1+2+3+4$ , per mostrare che l'intero sviluppo della manifestazione è così ricondotto al quaternario fondamentale. Per questo nell'ordine delle cose manifeste si trova sempre in special modo il segno (si potrebbe dire quasi il "sigillo") del quaternario: come i quattro punti cardinali (o le quattro regioni dello spazio che vi corrispondono, con i quattro "pilastri" del mondo), come abbiamo detto all'inizio, le quattro fasi in cui si divide naturalmente ogni ciclo; aspetti più o meno speciali di uno stesso "schema" generale della manifestazione.

Simona Ruscitto